



A VOZ DA COMUNIDADE

Espaço reservados para os nossos leitores exprimirem opiniões sobre fatos e problemas da comunidade

(A responsabilidade dos artigos é dos autores que os assinam)

Giovani - sulla Conferenza a Roma

Il Sen. Mantica, in occasione della sua visita a San Paolo, aveva confermato che a dicembre si sarebbe tenuta a Roma la Conferenza dei Giovani italiani all'estero, durante la quale si sarebbero riuniti 600 giovani (erano mille originalmente), dei quali 400 venuti dall'estero e 200 giovani residenti in Italia.

Secondo le parole del Sen. Mantica, l'intuito era quello di ottenere l'opinione dei giovani circa ciò che essi pensano che saranno o dovrebbero essere, tra 20 anni, le relazioni dell'Italia con gli oriundi sparsi per il mondo.

La Conferenza dei Giovani Italiani all'Estero si terrà dall'8 al 12 dicembre p.f.. Il Brasile sarà rappresentato da 40 giovani, un gruppo abbastanza espressivo se pensiamo ai tanti tagli che il governo attuale sta applicando sugli stanziamenti approvati. Il Comites di S. Paolo ha indicato 14 giovani, Rio 7, Curitiba 6, Porto Alegre 6, Belo Horizonte 4 e Recife 3.

I preparativi per la scelta dei giovani e per la discussione dei temi che si abborderanno nel Congresso si prolungano da mesi, con incontri settoriali, all'interno dei vari Comites, nazionali (il brasiliano si è tenuto a Curitiba) e continentali (in Argentina).

Ottenuto il segnale verde da Roma, conosciuti i criteri, il numero dei partecipanti e i temi che saranno abordati, il Comites di S. Paolo ha organizzato il 25 ottobre scorso un grande incontro al Museo dell'Immigrante, con l'auditorio pieno di giovani ed anche di genitori.

Protagonisti, gli stessi giovani, i Consiglieri CGIE, la presidente del Comites, Blasioli Costa, il presidente Commissione Giovani,

Olivati, e pure l'Ambasciatore, Valensise. Il loro compito è abbastanza spinoso, di responsabilità, che detterà il comportamento futuro del governo italiano verso i suoi concittadini all'estero. In fondo, diciamolo tra noi, per una ragione o (e pure) un'altra, il



Un gruppo di giovani discute un tema al Museo dell'Immigrazione.

governo attuale non è soddisfatto delle relazioni con i cittadini all'estero, e vorrebbe avere indicazioni di quale cammino tracciare per il futuro.

Se i nostri giovani erano ignari dei sotterfugi della politica italiana, possiamo

concludere che questo percorso per l'indicazione per andare a Roma è stato un perfetto bagno di fuoco.

Dopo ampie spiegazioni della situazione generale degli italiani all'estero, fatte dai Consiglieri CGIE Araldi, Laspro e Petruzzello (Pieroni era ricoverato e non ha potuto partecipare) e dall'Ambasciatore, i giovani si sono divisi in quattro gruppi per discutere, ognuno, uno dei temi della Conferenza:

- *Identità italiana in un contesto multiculturale;*
- *Lingua e cultura italiana;*
- *Mondo del lavoro e lavoro nel mondo;*
- *Rappresentanza e partecipazione.*

Non ho capito bene perché non c'era un gruppo in più, per discutere il quinto tema proposto, cioè **Informazione e comunicazione**. Forse hanno avuto paura che io volessi intervenire per "chiarire" qual è la verità che si nasconde dietro una facciata di perbenismo e di correttezza, mentre i fatti dimostrano comportamenti di tipo mafioso usati per ottenere indebitamente contributi pubblici. Forse...

Stranamente, nei gruppi si parlava in portoghese, quando a Roma si parlerà solo in italiano, ma mi è stato spiegato che sarebbe stato per favorire la partecipazione anche di chi aveva difficoltà con l'italiano.

Scherzando, ho chiesto chi sarebbe andato a Roma (come se già si sapesse) e mi hanno garantito che niente era stato ancora deciso e che le priorità sarebbero state: la conoscenza della lingua (ma come saperlo se parlavano in portoghese?), la partecipazione alle riunioni preparatorie, una rappresentanza equa tra le



regioni d'origine (però nella scheda personale tale informazione manca) e le pari opportunità alle donne, oltre alla garanzia di partecipazione ai 3 giovani che avevano già partecipato ad incontri anteriori.

Osservando le discussioni all'interno dei gruppi, sento chiedere ai giovani chi avrebbero scelto come rappresentante. Buon segnale, penso, almeno 4 tra i 14 sarebbero stati scelti direttamente.

Giorni dopo ricevo la relazione dei titolari scelti, ed i supplenti. Mi stupisco di non vedere una giovane che conosco, nemmeno tra i supplenti, e una supplente che il gruppo avrebbe scelto come titolare. Non faccio a tempo a pensarci molto e piovono reclami: che diversi degli scelti non parlavano molto bene l'italiano; che nei gruppi il tempo si è esaurito e non tutti i giovani hanno avuto lo spazio per esprimersi, per dire qualcosa; che la partecipazione d'altri giovani è stata ostacolata con l'informazione secondo la quale le iscrizioni erano già chiuse.

Non passa un giorno e la segretaria del Comites mi chiede di non diffondere i nomi degli approvati. Intuisco che c'è qualcosa sotto che non va. Cerco informazioni e vengo a sapere che Pieroni, il Consigliere CGIE malato assente, non approva la scelta della Commissione e vuole a tutti i costi inserire un suo protetto (chiamiamolo così, senza demeriti), mentre dalla parte del Comites c'è l'argomento che questo avrebbe già una cognata presente nella delegazione. O l'uno o l'altra... ma per Pieroni devono esserci entrambi. L'una, per aver partecipato ad incontri anteriori, l'altro come suo indicato personale quale Consigliere CGIE.

La divergenza va a finire nelle mani dell'Ambasciatore che, salomonicamente, stabilisce che tra due contendenti il terzo gode e allora il 14.mo giovane l'avrebbe indicato lui, in pratica la figlia di una nota personalità, fatto che ha sconvolto i criteri giacché lei non aveva partecipato a nessun incontro anteriore.

Pieroni insiste, la Blasioli chiede l'opinione degli altri consiglieri CGIE, che non vogliono e non possono dare pareri su giovani che non conoscono, ma almeno Araldi rafforza il punto centrale dell'argomentazione contraria a Pieroni:

La bellezza italiana apre le porte in tutto il mondo

GRUPO PAPAIZ

Show-room: Av. 9 de julho, 6017, São Paulo, SP
Tel. 0800 701 4443 • www.papaiz.com.br • papaiz@papaiz.com.br

“Riaffermo che sono contrario a formazione di cluster di carattere familiare.”

Pesanti accuse circolano su Pieroni che, prima di sparare a zero, come promette, cerca di utilizzare qualche munizione che ancora avrebbe in favore del suo pupillo e parte per Roma per una riunione del CGIE e dove, sicuramente, parlerà con persone influenti.

Nella sua assenza, un'argomentazione di Pieroni è rimossa: l'indicata dell'Ambasciatore rifiuta l'invito *“per impegni personali assunti”* e così il primo supplente è promosso e si ricompone la lista originale del Comites secondo i criteri stabiliti.

Il gruppo dei titolari più i due supplenti protetti da Pieroni (il trio è al completo: indicata, sorella e cognato) si riuniscono l'11 novembre al Comites per mettere a punto la relazione di San Paolo sui cinque temi della Conferenza. Parlano in portoghese. Interferisco: *“Perché non parlate in italiano, prima per praticarlo un po', già che sarà la lingua ufficiale della Conferenza, poi per smentire le maledicenze che sostengono che non sapete parlarlo?”*

Sono subito atteso, ed i lavori si svolgono in italiano. Si fissano appuntamento tra due settimane per collaudare le relazioni di tutti i gruppi... a me resta il dubbio di chi farà parte del gruppo sul tema dell'**Informazione e comunicazione**, finora trascurato.

I lavori si concludono in un clima di cordialità, con scherzi su cosa potranno fare i giovani con l'indennità - *“diaria”* - di 44 euro che riceveranno. Dopo aver speso 7 euro a pasto alla mensa, ne avvanzeranno 30 al giorno per divertirsi e comprare una bibita... fissano un appuntamento per sciare, ma solo dopo la Conferenza, così se ci saranno dei ricoveri il dovere sarà già stato fatto...

Ma le preoccupazioni sulle prossime mosse di Pieroni sono nell'aria. Si sostiene che cercherà di indicare il suo pupillo nella quota della Regione Toscana, come se fosse residente in Italia, forzando un po' sul criterio originale. Non sarebbe la prima volta che Pieroni usa questo espediente, lo sappiamo (molto) bene. Avrà certamente le sue ragioni, che ha promesso di raccontare al ritorno, dopo tutto deciso.

Ragioni più o meno valide, ancora non lo sappiamo bene. Con la conoscenza che abbiamo al momento, ci domandiamo se questi giovani, che saranno (o dovrebbero essere) il futuro delle nostre associazioni si meritano di assistere a questo spettacolo d'intolleranza e di prepotenza, della prevalenza della legge del più forte che sovrverte criteri e maggioranze. Non sarebbe il caso di dare il buon esempio, rispettare le regole e accettare, ogni tanto, una piccola sconfitta che non demerita nessuno?

In fondo, che conclusioni tireranno i giovani da tutto questo? Continueranno nel loro attaccamento all'Italia o, come molti, si allontaneranno dal puzzo e dal marciume con cui dovranno convivere? *(vezio nardini)*



Più o meno tutta la comunità italiana sa che, fin dalla sua elezione, l'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, ha annunciato la riduzione di finanziamenti e sussidi a vari settori, compresi quelli destinati ad enti ed associazioni operanti all'estero. Lo ha fatto e continua a farlo in diversi settori, anche contrariando promesse di campagna elettorale.

Con l'argomento dell'improvviso taglio di fondi, determinato appunto da Berlusconi, l'Istituto Italiano di Cultura di Rio all'inizio di Novembre non ha trovato il denaro per pagare gli stipendi agli insegnanti dei corsi di Lingua. Colpa di Berlusconi!

Forse,... o anche,... ma non solo e, forse, colpe e responsabilità stanno altrove.

Nei messaggi che riportiamo di seguito, ad una nostra richiesta di chiarimenti rivolta al Console di Rio e da lui girata al Direttore dell'IIC, quest'ultimo ci ha risposto attribuendo il fatto a un **“imprevisto taglio di contributi ministeriali”**. Ma come imprevisto?

È anche risaputo che i corsi di lingua italiana sono pagati dagli allievi e che gli introiti mensili sono del tutto sufficienti a pagare lo stipendio degli insegnanti. Perché dunque il ritardo?

La risposta, sollecita e gentile del Direttore ci convince poco: mentre afferma la assoluta priorità del pagamento dei salari e l'autosufficienza economica dei corsi, ammette il ritardo dei pagamenti. Ma afferma che non si ripeterà in futuro, almeno questo... *(vezio nardini)*

**Da: “Vezio Nardini”
Egregio Console Bellelli,**

Circola in internet un messaggio come segue qui sotto, di cui conosco il mittente. La pregherei di chiarire la situazione.

Con cordiali saluti, *Vezio Nardini*

“Soube que, aqui no Rio, os professores do IIC estão sem receber seus salários. O dinheiro das mensalidades pagas pelos alunos - que não são baratas - não vem sendo repassado. Ao contrário, tem sido gasto com festas e recepções, eventos de todo tipo - inclusive a Semana da Língua Italiana. A verba que o governo enviaria não tem chegado, o que levou o ilustre “direttore” a dar preferência a manter atividades secundárias, prejudicando os mestres. Mais um sinal de que as finanças do Berlusca não andam muito bem. E pensar que o IIC deveria priorizar o ensino da língua e da cultura italianas... Que nada: o negócio é dar festas e sair em coluna social, página de programas e outras coisas parecidas.”

Il 10/11/2008, Direttore IIC Rio de Janeiro scrive:

Gent. Dott. Vezio Nardini,

mi giunge dal Console Generale il testo di un messaggio email, (...) che Lei gli ha passato venerdì scorso chiedendo chiarimenti.

(...) posso tranquillizzarLa e correggere le

numerose inesattezze ed imprecisioni contenute nella lettera.

Innanzitutto devo segnalare la strana sospetta rapidità con cui Lei è giunta questa lamentela, gli stipendi erano dovuti entro il 5 di novembre, ed il ritardo, che è stato patteggiato oggi con tutti i docenti della società di prestazioni di servizio cui l'Istituto si rivolge, non supererà il giorno 20 del mese.

Non si era mai verificato alcun ritardo nei pagamenti sotto la mia gestione e questa infelice circostanza è stata causata dall'unico imprevisto taglio del contributo ministeriale, operato indistintamente dal governo a tutti i 90 Istituti nel mondo, fatto assolutamente inedito nella storia del Ministero, che io sappia.

Da tempo circolavano notizie relative a tagli per il prossimo esercizio, ma una cosa è allertare un dirigente che non potrà contare su determinate risorse in futuro e un altro è toglierleLe in corso d'opera, quando si sono già presi impegni.

Il problema comunque, come Lei ho detto sopra, sarà immediatamente risolto, in quanto ovviamente i salari hanno la precedenza su qualunque altra spesa.

Per il resto, Lei invito a verificare le nostre attività sul nostro sito www.iicrio.esteri.it: un motore di ricerca nella sezione calendario Le consente di visualizzare tutta la programmazione culturale, la sua varietà e la sua varietà.

(...) Eventuali riferimenti a noi e alla nostra attività che possono essere apparsi sulle “colunas sociais”, certamente da noi non richiesti ma ugualmente promozionali e quindi benvenuti, non si possono riferire certo a feste e ricevimenti, visto che precise norme di contabilità impediscono spese non attinenti ad eventi culturali.

La ricca produzione di eventi e i lusinghieri risultati dei corsi di lingua, nonostante le difficili circostanze in cui siamo costretti ad operare, testimoniamo ampiamente che stiamo obbedendo allo spirito della Legge per cui siamo stati creati, vale a dire promozione della cultura e diffusione della lingua.

Tra gli eventi obbligatori per disposizioni ministeriali, vi è poi la celebrazione della Settimana della Lingua Italiana nel Mondo, evento promozionale che è tutto fuorché una festa.

(...) Spero con questo di averLe chiarito i dubbi sorti sulla base di un messaggio inutilmente allarmista e ampiamente inesatto, probabilmente scritto da chi ha interesse a deligitimare l'azione degli Istituti a proprio vantaggio.

La saluto con la massima cordialità
Rubens Piovano - direttore

**Data: 11 Nov 2008 - Da: Vezio Nardini
Egregio Direttore Piovano,**

(...) Almeno per quanto riguarda lo stipendio dei professori dell'Istituto, Lei stesso conferma che è in ritardo (...)

Oggi, con l'internet, l'informazione si diffonde istantaneamente, e non vedo perché lei creda che ci sia “una strana sospetta rapidità” dietro questa diffusione.

Per me, l'origine della notizia la accredito ad un allievo dei vostri corsi che ha raccolto la difficoltà di qualche suo professore per il mancato stipendio... non le sembra logico?

Lei dà la colpa ad un taglio, inaspettato, del governo italiano. Con i tagli che questo governo sta facendo, anche alla scuola e alla cultura, non ne dubito.

Però, mi ricordo che un ex direttore dell'Istituto a San Paolo ci dichiarava che il fatturato con i corsi serviva anche a sovvenzionare altre attività culturali...

Mi domando allora se i Corsi anche a Rio non siano autosufficienti, se la retta degli allievi non sia sufficiente a pagare i costi dei professori, lasciandoli così protetti da eventuali tagli fatti dal governo italiano. Crede Lei che, con i tagli annunciati, nel prossimo anno lo stipendio dei professori ne soffrirà le conseguenze?

Sia sicuro che il mio proposito non è quello di delegittimare le azioni degli istituti bensì promuovere sempre più la cultura italiana. E lo stesso proposito lo riconosco nell'autore della denuncia, anch'esso preoccupato con la continuazione dei corsi di lingua dell'Istituto, con professori preparati, motivati e degni di rappresentare la cultura italiana in una circoscrizione così importante.

Con cordiali saluti, Vezio Nardini

Da: “Direttore IIC Rio de Janeiro” - Data: 12 Nov 2008

Gent.mo Vezio Nardini,

i corsi di lingua sono un pilastro irrinunciabile della nostra attività, sono autosufficienti e i tagli governativi in alcun modo potranno intaccare gli stipendi dei docenti.

Il futuro dei corsi sta tutto nella qualità del prodotto offerto al pubblico.

L'unica minaccia è una flessione nelle iscrizioni degli alunni perché in momenti di crisi finanziaria, la gente considera un corso di lingua un bene voluttuario.

La mancata corresponsione di salari, unica occorrenza nella mia gestione, è un fatto gravissimo, intendiamoci, perché anche in presenza di mancate entrate già preventivate, i salari vanno comunque difesi per primi.

Il problema è che non puoi dire a un dirigente programma la tua azione contando su 100 e poi a due mesi dalla fine dell'esercizio finanziario dirgli che gli dai solo 80. Glielo devi dire da un anno per l'altro, in modo che sappia che non può contare sui fondi già in partenza.

La situazione è stata chiarita con i docenti e vista la futura possibile instabilità sono state adottate misure cautelari.

Non ho mai neanche lontanamente pensato che Lei volesse deligitimare l'azione degli Istituti, c'è stato un fraintendimento, dicevo che a delegittimarla potevano essere persone interessate a soffiare pubblico ai corsi di lingua di questo Istituto. Ma Lei mi ha cortesemente chiarito che si trattava di uno studente che ha raccolto un giustifichissimo malumore degli insegnanti, e dunque caso chiuso.

Sono sempre disponibile a parlarne a voce telefonicamente, se lo desidera.

Auguri di buon lavoro
Rubens Piovano